



- Immaginatoci di fronte a un'immagine di Gesù e proviamo a chiederci: quanto gli assomiglio? In che modo cerco di amare?
- La preghiera non è mai chiusura in se stessi, ma è sempre il luogo in cui portare con noi, davanti a Dio, tutti i volti dei piccoli che quotidianamente incontriamo: prova a lasciare passare nella mente, per qualche istante, questi volti e questi nomi.
- Il salmo 100, con cui possiamo pregare insieme, vuole essere un auspicio affinché l'incontro con il Signore si realizzi nella gioia di una vita vissuta nell'amore.

Salmo 100 (99)

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

43. GLI EREDI DEL REGNO

*Spirito di Dio,
donami un cuore docile all'ascolto.
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata.
(Carlo Maria Martini)*

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

Per iniziare

Con il racconto del Giudizio finale siamo di fronte all'ultima pagina prima dell'inizio della Passione: possiamo dire di essere messi davanti ad una narrazione che, in maniera potente, condensa l'intera predicazione di Gesù e allo stesso tempo prefigura l'esito della sua stessa missione, aprendo uno squarcio straordinario sul futuro dell'umanità e un chiaro giudizio sulla storia presente di ogni generazione.

Uno sguardo verso...



Le parole così suggestive di Gesù, non hanno lo scopo di descrivere in maniera cinematografica o documentarista come andranno le cose alla fine dei tempi. Il racconto è congegnato in modo da offrirci l'immagine di un Dio che, tramite la vita del Figlio, chiederà a ogni uomo di riflettere sulla propria vita per tirare le giuste e doverose conseguenze. Specchiandoci in lui avremo la possibilità di spogliarci da ogni finzione e di riconoscere davvero come abbiamo vissuto. La gloria di Dio troverà espressione proprio

nel giudizio sulla vita degli uomini, un giudizio che chiederà conto non di ogni errore, ma solo ed esclusivamente della quantità di amore messa in circolo.

ME STESSO

Di fronte all'immagine di come dovrebbe essere davvero l'umanità, secondo il progetto di Dio, anch'io sono invitato a fare i conti con la mia responsabilità. Ogni giorno, nelle piccole e grandi cose, sono chiamato a chiedermi, attraverso le mie scelte, se e come sia cresciuto in umanità. Non si tratta di definire appartenenze, ma di riconoscere che soltanto attraverso l'esercizio dell'amore nei confronti dei più piccoli, deboli e indifesi, sarà possibile realizzare una vita davvero cristiana. Del resto se si può essere davvero umani senza essere cristiani, non si può essere cristiani senza essere davvero e pienamente umani.

Gli altri, nella prospettiva del Giudizio, sono la condizione di accesso ultima e definitiva all'incontro con Dio: quando ne riconosco i bisogni e cerco di mettermi in sintonia con la loro realtà, allora si aprono le porte dell'incontro e della misericordia. Attraverso gli altri arrivo a Dio, ma anche gli altri, incontrando la mia piccolezza, quella che ciascuno si troverà a vivere in momenti particolari dell'esistenza, potranno riconoscere una via di accesso all'incontro con lui. Siamo interconnessi sulla strada che ci porta al Regno: per questo, con gioia, possiamo riconoscere che nessuno, mai, si salverà da solo.

GLI ALTRI

CHIESA

Un brano come questo ci mette di fronte alla realtà più vera e profonda della Chiesa voluta da Gesù: non un mezzo di potere o una realtà per affermare un qualche principio di superiorità, ma una strada aperta e sicura, da

poter percorrere, con fratelli e sorelle, verso l'incontro con Dio. Non l'unica, ma quella disseminata dei doni più belli per poter vivere l'amore che ci salva: la Parola, i sacramenti e la vita della comunità.

Il testimone

Dalla **Lettera del Papa emerito Benedetto XVI circa il rapporto sugli abusi nell'Arcidiocesi di Monaco e Frisinga**

Ben presto mi troverò di fronte al giudice ultimo della mia vita. Anche se nel guardare indietro alla mia lunga vita posso avere tanto motivo di spavento e paura, sono comunque con l'animo lieto perché confido fermamente che il Signore non è solo il giudice giusto, ma al contempo l'amico e il fratello che ha già patito egli stesso le mie insufficienze e perciò, in quanto giudice, è al contempo mio avvocato (Paraclito). In vista dell'ora del giudizio mi diviene così chiara la grazia dell'essere cristiano. L'essere cristiano mi dona la conoscenza, di più, l'amicizia con il giudice della mia vita e mi consente di attraversare con fiducia la porta oscura della morte. In proposito mi ritorna di continuo in mente quello che Giovanni racconta all'inizio dell'Apocalisse: egli vede il Figlio dell'uomo in tutta la sua grandezza e cade ai suoi piedi come morto. Ma Egli, posando su di lui la destra, gli dice: «Non temere! Sono io...» (cfr. Ap 1,12-17).

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/02/08/0092/00182.html>

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola oggi si incontrano e può nascerne una preghiera. Quale aspetto della tua vita senti risuonare questa Parola? Prova a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione. Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.